

Chiesa di Trieste: Congregazione della Santa Croce

Cura della messa per tutti i sacerdoti, religiosi e religiose defunti

La carità sacerdotale promossa attraverso il ricordo e il suffragio

La Congregazione della Santa Croce (Congregatio Sacerdotum S. Crucis) è un'istituzione della nostra Diocesi, canonicamente eretta nella Chiesa cattedrale tergestina di san Giusto nel 1863 e "ha come fine specifico quello di promuovere la carità sacerdotale attraverso il ricordo e il suffragio dei fratelli associati defunti" (Statuto, art. 1). Possono associarsi liberamente sacerdoti incardinati in diocesi o extradiocesani qui residenti, religiosi che qui esercitano il proprio ministero, diaconi (anche permanenti) e alunni del Seminario teologico (art. 2), facendo richiesta al Priore. I soci si impegnano a celebrare una s. Messa (o recitare l'Ufficio dei defunti, se non sono presbiteri) per il singolo socio che viene a mancare, e una volta l'anno per tutti i confratelli defunti della Congregazione (art. 4).

Tra i suoi impegni la Congregazione ha la cura e la promozione della messa per tutti i sacerdoti, religiosi e religiose defunti che si celebra in novembre a sant'Anna e ha una attenzione particolare al campo della sepoltura dei sacerdoti.

Nei suoi 160 anni di vita la Congregazione ha visto aderire oltre 700 associati, tanti sacerdoti e religiosi che si sono affidati alle preghiere dei propri confratelli, preghiera di suffragio che ogni anno viene elevata a Dio nella festa liturgica della Santa Croce, **il 14 settembre durante la messa capitolare di san Giusto**. Dopo la messa si indice l'Assemblea annuale dei soci, che attualmente sono 45.

Il 16 novembre 2023 sono state rinnovate le cariche per un quinquennio: Priore della Congregazione della S. Croce è don Davide Chersicla, Vicepriore don Rudy Sabadin, Segretario don Nicola Bissaldi e Tesoriere don Stefano Vattovani.

Don Davide Chersicla

Carcere: Oltre le grate

Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili (Lc 1,52)

Pensieri e riflessioni rivolte alla Comunità penitenziaria e detentiva della Casa Circondariale "Ernesto Mari" di Trieste



Sperimentando continuamente nella mia vita la verità di questa Parola, spesso mi sorprendo ad immaginare Dio che, dietro le nuvole, sorride, divertendosi a mandare in frantumi le nostre manie di grandezza per esaltare invece gli umili, i poveri, la gente che agli occhi del mondo non conta nulla.

Egli ribalta completamente la mentalità del mondo. Basti pensare che come culla per l'Incarnazione del Suo Figlio, non va in cerca di regine e di palazzi imperiali, ma chiede l'assenso ad un'umile, semplice ragazza di uno sperduto paesello: Maria di Nazareth. Come logica conseguenza, il Divino Infante viene al mondo in una povera mangiatoia, avendo come originali condizionatori d'aria... il bue e l'asinello.

Dio poi invia gli Angeli a dare l'annuncio più grande e strepitoso di tutta la storia, quello della nascita di Cristo Gesù Signore nostro, non ai potenti di questo mondo e nemmeno agli Scribi,

Farisei, Dottori della Legge e company, ma ai Pastori.

Quando inizia la sua vita pubblica, Gesù non sceglie, come Apostoli, persone dotte e sapienti, ma semplici pescatori, esattori di tasse e simili.

E nemmeno sceglie persone impeccabili. Tra i Dodici, infatti, si trova chi anela ai primi posti, chi è focoso e irruente, chi sembra un campione di coraggio e poi è pronto a darsela a gambe nel momento in cui giunge la persecuzione e infine c'è pure in mezzo a loro colui che lo tradirà.

E dire che Gesù ha pregato una notte intera prima di scegliere gli Apostoli.

Mi chiedo: e se non l'avesse fatto su chi altri sarebbe caduta la scelta? No,

perché se dopo una notte di preghiera il risultato è questo...

Scherzi a parte, come direbbe San Filippo Neri: "Signore, siamo fatti di terra, dunque non ti meravigliare se siamo «terrosi»". Come a dire: ogni essere umano conosce fragilità e debolezze, siamo fatti così.

In ognuno di noi c'è un potenziale santo e un potenziale peccatore. Chi vogliamo diventare? Con le parole di San Giovanni Paolo II vi esorto: "Prendete in mano la vostra vita e fate un capolavoro!". Vogliamo incominciare subito?

Sr. Ch. Cristiana Scandura osc